

DOMENICA 23 APRILE 2023 TERZA DOMENICA DI PASQUA ANNO A

È attorno ad una tavola che si fa esperienza del divino

«Quando incontro una persona nuova, sono sempre un po' emozionato, perché è come un paesaggio mai visto prima, misterioso, irripetibile, che mi si apre davanti».
Walter Kostner, pittore e scultore



Disegno di Emanuele Luzzati

Si dice il Gloria.

Colletta

O Dio, che in questo giorno santo raduni la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci di riconoscere il Cristo crocifisso e risorto che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture e si rivela a noi nello spezzare il pane.
Egli è Dio, e vive e regna con te.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 2,14.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:
«Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene -, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza". Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 15 (16)

R. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. R.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. R.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 1Pt 1,17-21

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Signore Gesù, facci comprendere le Scritture; arde il nostro cuore mentre ci parli. (Cf. Lc 24,32)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Luca Lc 24,13-35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, Signore, i doni della tua Chiesa in festa, e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria.
Per Cristo nostro Signore.

Omelia di Padre Ermes

.Il Vangelo di Emmaus si dipana come una grande liturgia in tre tempi: la liturgia della strada, della parola, del pane. Emmaus dista undici chilometri da Gerusalemme, tre ore di cammino, trascorse a parlare del sogno in cui avevano tanto investito, naufragato nel sangue. Ed ecco, Gesù si avvicinò e camminava con loro. Come un Dio sparpagliato per tutte le strade, che non impone nessun passo, prende il mio. Gli basta il passo del momento, quello quotidiano. Ogni camminare gli va bene, purché sia cammino. Poi, la liturgia della parola: e cominciando da Mosè e dai profeti spiegava loro le scritture, spiegava la vita con la Parola, spiegava che la Croce non è un incidente, ma la pienezza. E i due scoprono l'immensa verità: vedono un Dio che, così nascosto da sembrare assente, tesse il filo d'oro nella tela del mondo a partire dal punto più oscuro, la croce. Ora sanno che la mano di Dio più sembra nascosta, più è potente. Più è silenziosa, più è efficace. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler "andare più lontano". Come un Dio senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora si apre la liturgia del pane, attorno al primo altare che è la tavola di casa: lo riconobbero nello spezzare il pane. Sì, perché un giovedì, al tramonto Gesù aveva pronunciato parole terribili su del pane e del vino: prendete e mangiate. Questo è il mio corpo. È il Tutto di me, fino all'ultima fibra, fino all'ultima ferita. È per voi. La storia di Gesù profuma di pane. Il pane, buono da solo e buono con tutto.

Ma spezzare il pane non mostra la conclusione, è solo il primo tempo del donare. Prendo qualcosa di mio e lo do a te. Lascio nelle tue mani un pezzo di me, una porzione, una frazione, briciole, qualcosa che da mio diventa tuo. Spezzare: vi è riassunta l'anima di Gesù, la sua storia, la sua missione. Lui non spezza nessuno, spezza se stesso. Lui non chiede nulla, offre tutto. Per secoli la Messa è stata chiamata *fractio panis*, lo spezzare il pane e il donarlo. Preso da Isaia 58: spezza il tuo pane con l'affamato e la tua fame finirà; illumina altri e ti illuminerai; guarisci la ferita d'altri e guarirà la tua ferita. L'asse portante del vangelo e il dono e non il sacrificio. Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, partono come chiamati, come se la notte non dovesse venire più, partono con il sole dentro, senza paura. Un miracolo. Ma il primo miracolo è stato un altro: non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita? Perché «chi mangia me, mangia il fuoco! Abbiamo mangiato il fuoco nel pane».

Omelia di don Roberto

Spesso ci chiediamo: dove e come si può fare una vera esperienza di fede?

Luca ci indica il cammino per imparare a ri-nascere, per fare esperienza di risurrezione, per vivere "oltre", in modo più profondo.

«... Il loro volto era triste ...»

I due discepoli di Emmaus rappresentano tutti coloro che fanno l'esperienza di un fallimento, di chi vive un momento di crisi, di chi ha perso ogni speranza.

I vangeli non ci dicono "come" Gesù è risorto. Ci indicano invece la strada per imparare a vivere "da risorti".

«... Due di loro erano in cammino e conversavano tra loro...».

Luca ci sottolinea che il cammino della fede non si fa da soli, ma assieme.

I due discepoli non si rinchiodano in sé stessi, ma sanno condividere il loro dolore, i loro dubbi, la loro ricerca. Si danno una mano.

Nei momenti di difficoltà sono soprattutto le relazioni che ci aiutano a vivere.

Quante volte anche per noi, in certe situazioni difficili, è stato importante incontrare una persona, un amico, con cui scambiare una parola, condividere una lacrima.

Dove avviene l'incontro?

«Da Gerusalemme verso il villaggio di Emmaus...»

Tutto succede lungo la strada. Nella Bibbia la vita è paragonata ad un lungo "Esodo", un continuo camminare, un andare, un ri-partire.

Gesù fece della strada il suo luogo dell'incontro, dell'insegnamento, del dialogo.

Lui stesso si presenta non come una "dottrina" ma come una "via" (io sono la via).

Che cosa vuol dire questo?

Vuol dire che seguire Gesù è un cammino da fare, una esperienza da vivere.

Per anni abbiamo scambiato la fede per una "dottrina". Abbiamo ridotto il Vangelo ad un concentrato di norme e di regole morali.

Per fortuna è arrivato papa Francesco ad invitarci, come Abramo, ad "andare ...", ad uscire dai nostri recinti. **Ad andare nelle periferie a testimoniare il Dio della misericordia** e della tenerezza. C'è un particolare del racconto che ci lascia piuttosto perplessi.

Inizialmente i discepoli non si accorgono che quella persona che incontrano era Gesù.

« Gesù in persona si accostò ... ma non lo riconobbero »

L'evangelista vuole sottolineare che riconoscere il Cristo nei volti delle persone non è semplice e facile. Succede spesso anche a noi. Non sempre riusciamo a cogliere il divino che ci accompagna nella vita di tutti i giorni. Dio spesso ci raggiunge con segni, voci, volti, luoghi, gesti talvolta imprevedibili. Quando è che i discepoli riconoscono che quel compagno di strada è il Cristo?

« ...lo riconobbero allo spezzare del pane ... »

E' **nello spezzare il pane**, attorno a una tavola, nel gesto più bello e più umano.

La fede nella risurrezione nasce sulla strada e si sperimenta attorno a una tavola.

E' nel momento in cui condividi la tua vita con gli altri, che fai esperienza di "resurrezione".

E' allora che le nostre delusioni si trasformano in speranza.

E' quando anche tu ti fai "pane", ti fai "dono", che la tua vita si illumina.

Il Dio del Vangelo, diceva padre David Turoldo, è il Dio che si veste di umanità. Lo si incontra nella vita.

Omelia di don Tarcisio

Il vangelo di Emmaus ci racconta nella vicenda dei due discepoli il percorso di fede che ha fatto la prima comunità ma anche ci offre gli elementi perché anche noi possiamo fare la medesima esperienza. I due stanno tornando a casa frustrati e tristi, perché il bel sogno è finito: **Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele**, mai nostri capi lo hanno consegnato perché fosse crocifisso. Una speranza di tutta la gente e degli stessi discepoli, che aveva la sua sorgente nella memoria della Pasqua ebraica. Dio ci ha liberato dagli Egiziani, ci ha liberato da Babilonia, prima o poi manderà un nuovo Davide o un nuovo Mosè che ci libererà dai Romani **Noi speravamo...** che Gesù fosse l'inviato ... **Noi speravamo..** Ma i capi lo hanno consegnato perché fosse crocifisso

Fine di questo sogno. Non resta che tornare a casa.. E' vero che le donne dicono che lui è vivo, ma questo non basta a convincerli. .

Cosa fa quel viandante sconosciuto che li accompagna? Li fa ritornare all'inizio e a rileggere la vicenda di Gesù alla luce degli antichi profeti, per far capire che il progetto di Dio era immensamente più grande delle loro attese. Gesù l'aveva anticipato nell'ultima cena, in cui aveva predetto che il dono che egli stava per realizzare, era molto di più delle speranze della Pasqua ebraica: non era la liberazione politica di Israele, ma, cosa inimmaginabile, la liberazione dal male e dalla morte .e il dono di una vita capace di eternità come la sua. E questo per tutti.

Il dono era Lui, il Donatore stesso capace di vincere la morte e di aprire per tutti questo nuovo esito.

E' così rassereneante la sua presenza che gli chiedono di fermarsi. E allora lo riconoscono. Lo riconoscono a tavola, quando egli spezza il pane come nell'ultima cena. **“Lo riconobbero nello spezzare il pane** , e capiscono perché la sua parola riscaldava il cuore e dava speranza: **Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?** E così invertono il cammino e ritornano nella comunità a Gerusalemme, dove condividono con gli altri la stessa esperienza: **dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!».**

L'esperienza della tomba vuota e della apparizioni del Risorto portano i discepoli ad abbandonare le prime aspettative ed ad accogliere nella fede Il Signore vivente,.

L'evangelista parla anche a noi e lo fa con efficacia straordinaria: ognuno di noi può essere l'altro discepolo, quello senza nome. Cosa ci dice?: 1.E' Gesù che ci accompagna sempre nel cammino della nostra vita, anche se non lo riconosciamo 2 Possiamo riconoscerlo ascoltando la sua parola, che ci dona luce e speranza e ci sostiene **Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via,** 3: Ci incontra nell'Eucarestia ove nel segno del pane spezzato entra in comunione con noi e ci offre la forza del suo amore, perché anche noi siamo capaci nel quotidiano di condividere, come fa lui, la nostra vita con gli altri. 4 E ci guida nella comunità, dove possiamo condividere con gli altri la medesima esperienza.

Concludo con un ricordo vivissimo che ho ancora. Ero a Venezia e in una chiesa ho visto un quadro, forse del Tiepolo, che raffigurava i discepoli di Emmaus: Mi ha colpito un particolare: Gesù offriva il pane a uno dei discepoli che prendendolo, a sua volta, lo spezzava per darlo a un povero seduto ai suoi piedi: Bellissimo: Gesù ci incontra e condivide la sua vita con noi, per renderci capaci ogni giorno d fare altrettanto.